

# L'Asia centrale e la cooperazione italiana

18 luglio 2023 - Sala stampa della Camera dei Deputati - Roma

Marco Centaro



International Institute for Global Analyses

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses  
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2023 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses  
© 2023 Marco Centaro

First Edition: July 2023

Seminar Publications Series – N. 02/2023 – ISSN 2704-8969

[www.vision-gt.eu](http://www.vision-gt.eu)  
[info@vision-gt.eu](mailto:info@vision-gt.eu)

# L'Asia centrale e la cooperazione italiana

18 luglio 2023 - Sala stampa della Camera dei Deputati - Roma

Marco Centaro



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

# L' ASIA CENTRALE E LA COOPERAZIONE ITALIANA

L'incontro [L'Asia centrale e la cooperazione italiana](#), tenutosi, il 18 luglio 2023 presso la Sala Stampa della Camera dei Deputati, si inserisce nel contesto non solo della [presentazione](#) e promozione del nuovo volume [L'Asia centrale: nella ridefinizione degli equilibri mondiali](#), numero di Geopolitica (Vol. XII, n. 1/2023 – ISSN 2009-9193, Edizioni Callive), a cura di Tiberio Graziani e Fabrizio Vielmini, ma anche e soprattutto nell'ottica di aumentare la sensibilità dell'organo legislativo italiano sulle questioni geopolitiche attuali che vedono i nostri interessi allinearsi con quelli dei paesi, appunto, dell'Asia centrale. L'obiettivo è quello di fornire alle istituzioni, attraverso la suddetta pubblicazione, un chiaro quadro su quelli che rappresentano i rischi e le opportunità per il sistema paese italiano in un'area troppo spesso sottovalutata, ma che oggi riveste un crescente ruolo chiave nella ridefinizione degli equilibri mondiali.

La seduta, moderata dallo stesso Tiberio Graziani, si apre con l'intervento dell'onorevole Ettore Rosato, membro della Commissione Esteri della Camera e Segretario del Copasir, il quale riconosce il crescente interesse dello Stato italiano verso una forma di cooperazione più approfondita con i paesi centroasiatici (in particolare Kazakistan e Uzbekistan, da soli responsabili dell'80% del PIL della regione centroasiatica). I motivi a giustificazione di tale affermazione sono essenzialmente due: la centralità del Mar Caspio sotto il profilo energetico (l'Italia e l'Europa non possono fare a meno degli idrocarburi presenti nella regione caspica), e il ruolo di crocevia tra Est e Ovest svolto dall'area stessa, da sviluppare per migliorare la stabilità dell'Asia centrale. Rosato ammette che il contributo fornito dal volume di Geopolitica abbia un'importanza rilevante per la Camera, ed auspica che grazie alle informazioni e alle conoscenze ivi contenute sia possibile rafforzare i rapporti parlamentari tra l'Italia e i cinque paesi *-stan*. Gli interessi a favore di una maggiore forma di cooperazione sono sì forti, ma soprattutto comuni, ed essi vertono tanto sull'interscambio economico quanto su quello culturale e politico.

A seguire è Sua eccellenza l'ambasciatore dell'Uzbekistan in Italia Otabek Akbarov, fortemente convinto che è proprio grazie a simili pubblicazioni che si gettano le basi per una reciproca comprensione e quindi per l'instaurazione di rapporti solidi e qualitativi. Nel proprio discorso molto spazio viene lasciato per sottolineare il crescente numero di incontri di alto livello avvenuti recentemente tra Italia e Uzbekistan. Nel mese di giugno, infatti, il Presidente della Repubblica uzbeko Shavkat Mirziyoyev ha visitato l'Italia, incontrando sia il Presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni, sia il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Come specificato dall'ambasciatore Akbarov, tali incontri sono resi possibili grazie ad un *format* di cooperazione 5 + 1 (le cinque repubbliche centroasiatiche più l'Italia) che permette a tutti i singoli stati centroasiatici di riallacciare in chiave bilaterale i rapporti con la Penisola, in modo da rafforzarli uno per uno. Al momento, le relazioni italo-uzbeke sono piuttosto sviluppate, soprattutto nel settore dell'istruzione e del turismo, ma devono crescere ancora. L'Uzbekistan, infatti, ha un forte bisogno di investimenti e *know how* in ambiti per cui l'Italia

si rivelerebbe strategica: essendo un imponente esportatore di cotone grezzo, il paese potrebbe godere delle grandi competenze e conoscenze in mano all'Italia in campo tessile, e acquistando macchinari e strumenti di lavorazione potrebbe cambiare la propria impostazione sull'*export*. Italia e Uzbekistan avrebbero, quindi, la possibilità di concedere e ricevere investimenti su progetti destinati a produrre un risultato vantaggioso per entrambi. La conclusione dell'ambasciatore non lascia dubbi: Italia e Uzbekistan sono partner strategici, e necessitano quindi di un *framework* condiviso per continuare a migliorare i rapporti e l'interscambio sotto quanti più aspetti possibili.

L'intervento successivo è tenuto, invece, da Sua Eccellenza l'ambasciatore del Kazakistan in Italia Yerbolat Sembayev, che prendendo la parola subito concentra l'attenzione dei presenti sul fatto che il proprio paese, al momento, è l'unico ad aver ratificato un accordo rafforzato di cooperazione con l'Unione Europea (EPCA), e un accordo di partenariato strategico con l'Italia, dimostrando la grande apertura ed il forte interesse ad incrementare il peso del dialogo con il Vecchio Continente. Tale sforzo si giustifica se si analizza il tipo di economia su cui si basa il sistema paese kazako: se il vicino Uzbekistan dipende fortemente dall'esportazione di cotone, così il Kazakistan dipende dalle esportazioni di idrocarburi e risorse energetiche (prime tra tutte petrolio e uranio). Proprio sotto questo aspetto si incrociano le esigenze del paese in questione con l'Italia e con l'Europa, al contrario, fortemente dipendenti dalle importazioni di tali risorse. L'ambasciatore mette in luce, dunque, il bisogno per tutte le parti di una seria diversificazione economica, ponendo maggiore attenzione all'aspetto dell'innovazione e della tecnologia, un campo su cui l'Italia, di nuovo, può ritagliarsi un ruolo chiave, e di cui anche il Kazakistan beneficerebbe. Successivamente l'ambasciatore pone in rilievo il ruolo diplomatico di mediatore del proprio paese, evidenziando come gli attuali sforzi siano concentrati nell'aumentare la coesione regionale e migliorare i rapporti reciproci con le altre quattro repubbliche, con loro e tra loro. In questo modo il Kazakistan assumerebbe il compito di costruire una nuova identità geopolitica per l'Asia centrale, costituita dall'unione dei cinque paesi *-stan* che la compongono. La mediazione, tuttavia, non si ferma qui. Il Kazakistan, per via della propria posizione geografica, si dimostra a tal proposito un abile connettore di vettori (come dimostrato dall'importanza assunta da Astana nel risolvere la crisi in Siria), riuscendo a fare da tramite per i progetti infrastrutturali cinesi (*Belt and Road Initiative*) verso l'Europa, ma anche a intrattenere rapporti contemporaneamente con Iran, Arabia Saudita e Turchia. L'intervento termina, infine, con un accenno all'importanza dell'Astana International Financial Centre (AIFC), un polo finanziario basato su leggi, lingua e meccanismi di funzionamento anglosassoni (*common law*), e che, proprio grazie ad una simile impostazione, permette a qualsiasi attore sulla scena mondiale di entrare in Kazakistan e portare i propri investimenti e progetti, rilanciando l'apertura e la disponibilità del paese sulla scena mondiale. Considerato quanto detto, e il fatto che l'Italia è il primo partner economico del Kazakistan (la Penisola riceve la fetta più grande dell'*export* kazako), emerge la necessità per l'Italia di continuare ad approfondire il dialogo, intessendo reti che vadano al di fuori del solo interscambio economico, in modo da rendere più salda e duratura l'intesa italo-kazaka.

A questo punto ad intervenire è l'onorevole Fabrizio Benzoni, presidente del neonato gruppo interparlamentare Italia-Asia centrale. Dalle parole dell'onorevole è possibile intuire l'utilità del gruppo da lui presieduto per l'organo legislativo italiano: non solo sensibilizzare il Parlamento italiano alle questioni che riguardano l'Asia centrale, ma anche proporre nuovi *framework* e nuove vie per scovare opportunità di dialogo e partenariato con la regione. L'obiettivo è instaurare rapporti che superino il mero aspetto commerciale ed economico,

promuovendo iniziative volte a connettere i paesi sotto la lente umanistica e culturale. Per questo motivo l'Italia deve muoversi per incentivare il turismo e la cooperazione nel campo educativo, con progetti di scambio universitario e di ricerca congiunta. Benzioni ribadisce che un rafforzamento dei rapporti Italia-Asia centrale non deve limitarsi alla crescita economica, ma anche alla promozione della stabilità per la regione stessa.

L'ultimo a prendere la parola è Gino Lanzara (Webster University Geneva) con una rimarchevole analisi dell'attuale condizione geopolitica dell'Asia centrale. Lanzara si concentra infatti sulla multivettorialità dei paesi della regione: ciascuno, infatti, è in grado di dialogare contemporaneamente con moltissimi ed opposti attori dell'arena internazionale. Il Kazakistan, ad esempio, riesce a mantenere un certo legame con la Federazione Russa (succeduta all'Unione Sovietica nel 1991), ma al tempo stesso ad intrattenere scambi commerciali con l'Europa, la Cina e la Turchia. Altro elemento peculiare dei paesi centroasiatici è il loro retaggio storico ed etnico, che li rende paesi turcofoni e con il suffisso “-stan” in comune, pur non essendo a ciò corrisposta un'unità e coesione nei rapporti reciproci. Il risultato è che ciascuno stato è sì interessato a dialogare e cooperare l'uno con l'altro, ma contemporaneamente nessuno si sente pronto a rinunciare alla propria sovranità, percependo ancora il forte bisogno di agire indipendentemente per i propri interessi nazionali. Anche per questo motivo è possibile notare come non sia facile operare nella regione, aleggiando nell'aria una certa tensione ed instabilità (le rivolte in Kazakistan di gennaio 2022, e i frequenti scontri lungo la frontiera Kirghizistan-Tagikistan ne sono una prova). Lanzara, però, afferma che è proprio qui che dovrebbe intervenire l'Europa, dovendosi essa proporre come partner mediatore in grado di stimolare un *framework* di cooperazione finalizzato a ridurre l'instabilità dell'area. Se ciò dovesse realizzarsi sarebbero enormi i vantaggi per l'Unione Europea, poiché essa avrebbe gettato le fondamenta per essere presente nella regione e farsi percepire come punto di riferimento affidabile, non solo dal punto di vista economico, ma anche politico e culturale. Ciò di cui necessita l'Italia, in questa fase evolutiva dello scacchiere globale, è la capacità di imporsi come sistema paese: ossia la capacità per un sistema statale di proporsi e farsi largo tra i concorrenti per rendersi il più competitivo possibile. L'appello volto alle istituzioni serve proprio per “risvegliarle” e far sì che possano muoversi tra le relazioni internazionali secondo un principio di potenza (non forza militare, ma capacità di perseguire legalmente i propri interessi avendo chiari in mente quali essi siano). Dal momento che l'Asia centrale si presenta come ricca di idrocarburi, risorse di cui l'Europa necessita, mentre la stessa regione centroasiatica manifesta un grande bisogno di investimenti in ambito tecnologico, un settore in cui l'Europa primeggia, l'equazione è presto fatta. Italia ed Europa devono rendersi conto che le opportunità ci sono, non sono poche, ma devono essere sfruttate al più presto, altrimenti si corre il rischio che qualcun altro subentri al posto loro.

In conclusione, è lo stesso Graziani a tirare le somme dell'incontro, concentrandosi in particolar modo sui due aspetti che rappresentano la sfida tanto per l'Asia centrale quanto per l'Italia: la regione centroasiatica ha, in questo momento, il bisogno di scoprire una propria identità geopolitica e proporsi al mondo come unico attore in grado di muoversi in autonomia per raggiungere i propri obiettivi; ma allo stesso tempo l'Italia medesima necessita di rivalutare la propria posizione nell'arena internazionale, dovendo quindi interrogarsi su quali siano i propri interessi strategici, e quali gli strumenti a disposizione per raggiungerli.

Le sfide non sono poche, ma le opportunità, si è visto, esistono. l'Italia e l'Europa, finisce Graziani, devono “esserci” oggi in Asia centrale, per poter “esserci” anche domani nello sviluppo futuro della regione, ritagliandosi uno spazio che non solo frutterà economicamente,

ma si rivelerà ugualmente vitale per ridefinire in futuro gli assetti dello scacchiere geopolitico globale.

**L'Autore**

Marco Centaro - *Laurea Triennale in Scienze per l'Investigazione e la Sicurezza con tesi su Travel Security, conseguita presso Università degli Studi di Perugia. Attualmente studente magistrale in Investigazione, Criminalità e Sicurezza Internazionale, presso l'Università degli Studi Internazionali di Roma. Stagista presso Vision & Global Trends International Institute for Global Analyses, nell'ambito del progetto Società Italiana di Geopolitica.*



### **L'ASIA CENTRALE NELLA RIDEFINIZIONE DEGLI EQUILIBRI MONDIALI**

**Presentazione del numero Gennaio-Giugno 2023 vol. XII  
della rivista di politica internazionale GEOPOLITICA**

**Martedì 18 Luglio 2023**

**Orario: 10:00**

**Sala Stampa della Camera dei Deputati  
Palazzo Montecitorio – Via della Missione 4 -00186 Roma**

#### **Partecipano**

Yerbolat Sembayev – Ambasciatore della Repubblica del Kazakhstan in Italia

Otabek Akbarov – Ambasciatore della Repubblica dell'Uzbekistan in Italia

Ettore Rosato – Commissione Affari Esteri e Comunitari, Segretario del Copasir

Fabrizio Benzoni – Presidente della Sezione Bilaterale di amicizia Italia-Asia centrale, Camera dei Deputati

Gino Lanzara – Webster University, Ginevra

Tiberio Graziani – Vision & Global Trends, progetto Società Italiana di Geopolitica, direttore di Geopolitica

GEOPOLITICA ISSN 2009-9193

VOL. XII – N. 1- 2023 – Gennaio – Giugno 2023, pagine 270, €25,00 Edizioni Callive

**L'ASIA CENTRALE NELLA RIDEFINIZIONE DEGLI EQUILIBRI MONDIALI**

NUMERO A CURA DI – Tiberio Graziani e Fabrizio Vielmini CON CONTRIBUTI DI –

David Berti, Martino Castellani, Luigi Copertino, Virginia Morena Gatto, Vladimir Goliney, Phil Kelly, Gino Lanzara, Tommaso Merler, Dina Malysheva, Berik Mirmanov, Marat T. Narbayev, Manfredi Orlando, Emanuel Pietrobon, Federico Porto, Giuseppe Romeo, Domenico Salerno, Nazhen Sarsembekov, Dina Horwedel, Fabrizio Vielmini





Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

[www.vision-gt.eu](http://www.vision-gt.eu)

[info@vision-gt.eu](mailto:info@vision-gt.eu)